

VIP FROM LECCO

Michela Brambilla, Antonio Rossi, Antonio Albanese... possono essere questi i lecchesi più noti a tutti noi?!? Certo che no dico io e quindi ecco a voi una nuova rubrica dal titolo più che provocatorio...

Ale-Sandro Manzoni è il personaggio del mese, forse il letterato italiano più noto dopo il divin Dante, ma probabilmente anche il più odiato dagli studenti (o almeno da quelli normali!). Nonostante sia nato e morto in quel di Milano (1785-1873) il buon Manzoni ha passato la sua infanzia nel lecchese e in particolare bazzicando tra Galbiate, Barzio, Lecco e la scuola dei Padri Somaschi di Merate, dove, pur venendo giudicato uno studente svogliato, scrive all'età di 15 anni due notevoli sonetti (pensate aveva l'età di Moreno...). Trasferitosi poi in Francia nel 1805, sebbene in principio fosse fortemente anticlericale per reazione all'educazione ricevuta, si riavvicina in seguito alla religione cattolica a tal punto che scrive i famosi "Inni Sacri", ovvero una serie di liriche sulle principali festività liturgiche. La sua produzione letteraria entra così nel vivo tra odi e tragedie, raggiungendo i suoi apici prima nel 1814 con la poesia "Il 5 maggio" e poi nel 1825 con la prima edizione dei famosissimi "Promessi Sposi", ambientati negli amati luoghi della sua infanzia lecchese. Muore all'età di 88 anni, dopo una rovinosa caduta mentre usciva dalla Chiesa di San Fedele, lasciando un grande vuoto, tanto che ai suoi funerali partecipò l'intera Milano e addirittura Giuseppe Verdi, suo grande amico, scrisse e gli dedicò la sua nota *Messa di Requiem*.

Qui a destra possiamo leggere una delle sue meno note poesie, simbolo di quel Manzoni che non era solo "Ei fu siccome immobile..." oppure "O delle imprese alla più degna accanto...", ma era anche un poeta vicino alla gente comune, tra la quale è nato e cresciuto!

Regala ciò che non hai...

*Occupati dei guai, dei problemi
del tuo prossimo.*

*Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.*

*Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.*

Illuminali dal tuo buio.

Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso

quando tu hai voglia di piangere.

Produci serenità

dalla tempesta che hai dentro.

"Ecco, quello che non ho te lo dono".

Questo è il tuo paradosso.

*Ti accorgerai che la gioia
a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua
nella misura in cui*

l'avrai regalata agli altri.

(Alessandro Manzoni)

Et voilà la seconda nuova rubrica del giornalino dell'Oratorio più bello del mondo! Un "Giro de Greghentino" da far invidia alle più grandi corse a tappe conosciute... con delle fermate speciali presso i luoghi di culto di oggi e di ieri del nostro paesello preferito!

La chiesa di Biglio (ex Billi) è di origine antichissima, tanto che parla già di essa il prete Goffredo da Bussero, che alla fine secolo XII (1200-1300) la cita nel suo "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani", opera nella quale raccoglie i 350 santi venerati nella diocesi e le chiese ad essi dedicate. Inoltre le piante e le descrizioni dei tempi di S. Carlo dimostrano che aveva una configurazione a piccola navata e abside semicircolare, il che ne ricondurrebbe la costruzione all'età romanica (1000 circa). Dopo una serie di vicissitudini, che hanno portato la chiesetta ad uno stato molto vicino alla totale decadenza, intorno al 1750 viene risistemata, grazie alla solidarietà dei fedeli di tutta la pieve di Olginate, al punto che, in seguito ad una sua visita pastorale, il Cardinale Pozzobonelli ne resta entusiasta. Una sacra icona dipinta su tela mostrava le immagini della Beata Vergine Maria con il Bambino Gesù ed i santi Apostoli Filippo e Giacomo, ai quali la chiesa è appunto dedicata e che vengono festeggiati ogni anno con la messa del 1° maggio. Fino al 1927 Biglio è stato comune a sé stante, infatti vicino alla chiesa esisteva anche un cimitero, che ospitava gli abitanti defunti del paesino, anche se in seguito un sepolcreto era stato scavato all'interno della chiesa stessa..

Oggi, purtroppo, gli abitanti rimasti a Biglio si possono contare sulle dita di una mano, ma a rinvigorire la frazione ci pensa un agriturismo, poco noto, ma esistente, nella parte superiore di essa.



C
U
L
T
U
R
A
E
T
E
R
R
I
T
O
R
I
O